

Milano, sciopero generale

di lotta che rimette al centro i problemi reali della crisi, un'indicazione alternativa alla semplice azione notturna sui salari cui si vuole ridurre il sindacato.

A Milano CGIL, CISL e UIL hanno aperto una vera e propria vertenza per non restare schiacciati nella tempesta di una nuova trattativa tutta centralizzata sulla scala mobile con l'obiettivo di ridurre retribuzioni e pensioni. Nella capitale dell'industria e del terziario avanzato l'apparato produttivo si sta scomponendo con una rapidità impressionante: foriscono le società di ingegneria e di consulenza, gli informatici sono ormai diventati una parte grande dei colletti bianchi, ma nello stesso tempo si aprono

varchi pericolosi in settori produttivi strategici, dalla siderurgia degli acciai speciali alla termoelettromecanica. La forbice tra settori tecnologicamente avanzati e settori in cui vige esclusivamente la logica del ribasso e dei tagli si allarga sempre più. E in mezzo ci sono venticinquemila castine sintergate, centomila iscritti all'ufficio di collocamento, ventimila dipendenti dell'industria che le aziende considerano esuberanti. Si riapre la falla dei grandi gruppi: Alfa Romeo, Pirelli, Breda, Italtel, Breda, Ansaldo.

Sergio Garavini è partito proprio dai dati della crisi milanese per dimostrare che «sbaglia chi ritiene il nostro salario e le nostre

pensioni la colpa di tutti i mali dell'economia». Il sindacato non può accettare una impostazione che escluda un confronto sulla Breda, sulla Pirelli, sull'Alfa Romeo, sul lavoro ai giovani e vuole far pagare dei prezzi soltanto sul terreno delle retribuzioni.

«Gli stessi che hanno definito storico l'accordo di gennaio sul costo del lavoro sono quelli che oggi vogliono rimetterlo in discussione, negarlo — ha detto ancora Garavini —. E il governo deve rispondere a noi dei suoi atti, non il contrario».

Il dirigente CGIL, che parlava a nome della Federazione unitaria, ha precisato che l'accordo del 22 gennaio non va rivisto — ma

applicato correttamente. L'unica verifica da fare è questa. Per noi l'alternativa reale al ricatto sui salari è rappresentata da iniziative concrete di rilancio produttivo da parte del governo».

Garavini ha concluso con un invito all'unità del sindacato, un richiamo non formale dal momento che la UIL milanese si è opposta fino all'ultimo allo sciopero generale, sbrigativamente giudicato come uno sciopero «contro la legge finanziaria e quindi contro il governo», anche se ha accettato poi la decisione presa a maggioranza dagli organismi dirigenti unitari.

Le polemiche, però, non sono finite. Il segretario della UIL Pecorari, proprio

mentre in piazza del Duomo arrivavano i cortei, ribadiva ai giornalisti le sue posizioni: «Questo sciopero è figlio di una strumentalizzazione politica, è stata una decisione sbagliata, che allontana i tempi di un dialogo con le controparti. Vorrei sapere se con i cortei di oggi abbiamo guadagnato un solo posto di lavoro».

Insomma, neppure dopo il consenso ottenuto con la proiezione di lotta, la UIL milanese recede dai suoi giudizi e insiste nel preferire un sindacato in eterna attesa di decisioni altrui. Secco il commento dei segretari CGIL e CISL: la migliore risposta, hanno ribattuto, è nella riuscita dello sciopero.

A. Pollio Salimbeni

Gli arresti nella DC ligure

Domenico Blalotta e Mariano Oagliano, i due magistrati che stanno conducendo una indagine parallela a quella su mafia e casinò che riguarda in modo specifico i presunti illeciti sul passaggio alla gestione privata della casa da gioco sanremese.

Per tutti l'accusa è di corruzione aggravata e continuata, la stessa che alcuni giorni or sono aveva portato in carcere Sebastiano Acquaviva, l'agente immobiliare individuato come «faccendiere» al servizio dell'ingegner Michele Merlo. Il presunto mafioso azionista di maggioranza della società SIT cui la giunta della città dei fiori aveva destinato il casinò. Sul capo di Mario Tommasini, 43 anni, procuratore a Sanremo, è imputato un autotrasporto e un'auto a Polzella urbana, pendente inoltre un altro ordine di cattura per la stessa cosa aveva fatto di stampo mafioso firmato dai magistrati milanesi. Tommasini, infatti, fu l'unico a non poterlo lombardare la scorsa settimana perché in quel periodo si trovava in Scozia per una partita di caccia. Evidentemente la sua posizione è stata accomodata a quella di Acinelli e Andreatti dal cui interrogatorio il Parlamento con voti di fiducia proprio sui leggi d'indirizzo.

Redotà si è chiesto come si possa conciliare il riconoscimento del potere di indirizzo legislativo del Parlamento con la pretesa di cristallizzare il rapporto governativo con voti di fiducia proprio sui leggi d'indirizzo.

Redotà ha anche riaffermato il problema del superamento del bicameralismo, che stranamente tanti critici delle lungaggini del Parlamento lasciano cadere. Un richiamo ai comportamenti recati è venuto anche da Ugo Spagnolo. Non è vero che la decretazione d'urgenza sia giustificata dalla incapacità di decidere del Parlamento. È proprio il governo che fa piovare provvedimenti frammentari e corporativi sulle Camere, mentre non presenta proposte qualificanti di programma. È difficile quindi separare l'ingegneria istituzionale dalla concretezza dei comportamenti istituzionali e delle scelte politiche, come è emerso anche da altri interventi (Silvano Labriola, Massimo Brutti, Franco Cazzola, Alfonso Gianni, Luigi Berlinguer, Franco Bassanini).

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

«D'altronde, il Parlamento si può fermare alle leggi-principio? Rischierebbe di precludersi la tutela di «oggetti emergenti» (i giovani senza lavoro, per esempio) che non sono ancora «cognati» per il paese». Questa è una preoccupazione espressa dal prof. Nicolò Lipari, senatore democristiano, per il quale il primo problema è quello di «rompere i circuiti corporativi». Per il repubblicano Adolfo Battaglia si tratta di trovare il luogo delle decisioni sintetiche: potrà esserlo il Parlamento, a patto che ci sia però un «esecutivo forte».

Coscichè a Stefano Rodotà «il luogo della decisione sintetica che affascina tanto Battaglia» è sembrato proprio il governo. Tra l'altro

Il Parlamento e le leggi

ne ad un'epoca in cui al potere legislativo si assegnava una funzione «esterna», rispetto alla società e ai suoi problemi. Oggi fioriscono le leggi-provvedimento, le leggi di incentivazione, leggi che intervengono in un sempre più complesso universo di rapporti e di interessi. Questo fenomeno non si può confondere con la «patologia» delle «leggi». Un ritorno alla legge «astratta» del passato è improponibile — dice Bonifacio — così come «è destinato a sicuro fallimento la tentazione di trarre dalla patologia dello «Stato assistenziale» argomenti per distruggere antistoricamente lo «Stato sociale».

Se però il ruolo della legge si è dilatato, contemporaneamente è diminuita l'incidenza del Parlamento nel sistema della produzione di leggi: c'è tutto un complesso di norme «comunitarie» che riguardano i rapporti nella CEE, demandate di fatto alla

burocrazia governativa; c'è la legislazione regionale; ci sono le sentenze della Corte costituzionale che è diventata un'altra fonte di norme; c'è la pioggia dei decreti legge governativi. Tutto questo mentre sullo sfondo, nel concreto processo di formazione delle leggi, si sono imposti nuovi interlocutori come il sindacato, cosicché la legislazione finisce con l'essere la registrazione di un contratto tra interessi diversi o contrapposti, mediato direttamente dal governo. Il risultato è un coacervo di leggi che si incrociano e si sovrappongono.

Che fare dinanzi a questo quadro? Bonifacio avverte che, se ci si limitasse a «inutili» dichiarazioni per restaurare il primato del Parlamento, si rischierebbe di lasciare spazio a «manovre autoritarie». Il Parlamento deve invece rinunciare a un ruolo onnicomprensivo nella legislazione, per concentrarsi su «leggi di principi, cioè sulle grandi scelte».

Anche il prof. Manzella attribuisce alla legge parlamentare una «funzione strategica». Grandi leggi-cornici, dunque. E il Parlamento eviterebbe di diventare un «puro «corricciato» se — questo dice Manzella — riuscisse a fissare la sua visione dell'«interesse pubblico» nella materia e nel momento politico determinati. In questo contesto, in pratica, molte norme dovrebbero essere prodotte dal governo e lo stesso prof. Manzella (che è stato tra l'altro capo di gabinetto di Spadolini) avverte il rischio tecnico e politico di un simile trasferimento, visto lo stato attuale della pubblica amministrazione: si po-

rebbe finire col rimpiangere le vituperate commissioni parlamentari.

Secondo Pietro Barcellona c'è di più: il proposito di spostare sensibilmente l'asse del potere normativo dal Parlamento all'esecutivo è pericoloso e velleitario. C'è una malcelata pretesa di ridurre la complessità sociale attraverso una sostanziale riduzione del potere democratico nella società, ma si finirebbe col produrre più ingovernabilità. Quando si osserva la concreta evoluzione della funzione legislativa, si capisce che si tratta di una forma di adeguamento a mutamenti profondi nel rapporto tra Stato e società, tra Stato ed economia. Per procedere ad una riforma è necessario mettere ordine nel sistema dei rapporti istituzionali bisogna partire da qui. Se si pensa invece di assistere ad una pura «patologia» non si trovano le vie d'uscita, anche se si continua a recitare la predica dell'efficienza. Il Parlamento deve perciò fissare l'attenzione su leggi di programmazione, senza peraltro rinunciare al suo ruolo legislativo nei settori decisivi della vita economica e sociale. Ma, se si vuole affrontare il nuovo rapporto tra Stato e società, occorre un autentico rilancio della questione democratica. Questo significa che si finisce un «nuovo catalogo dei diritti fondamentali» dei cittadini, dando «rilevanza costituzionale» agli interessi collegati alla «questione della vita, della pace, dell'ambiente, dell'informazione» ecc. Per garantire effettivamente questi diritti la loro regolamentazione dovrebbe

essere affidata — questa l'opinione di Barcellona — a «maggioranze parlamentari qualificate», prevedendo anche consultazioni popolari attraverso «nuove procedure referendarie».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

Daltronde, il Parlamento si può fermare alle leggi-principio? Rischierebbe di precludersi la tutela di «oggetti emergenti» (i giovani senza lavoro, per esempio) che non sono ancora «cognati» per il paese». Questa è una preoccupazione espressa dal prof. Nicolò Lipari, senatore democristiano, per il quale il primo problema è quello di «rompere i circuiti corporativi». Per il repubblicano Adolfo Battaglia si tratta di trovare il luogo delle decisioni sintetiche: potrà esserlo il Parlamento, a patto che ci sia però un «esecutivo forte».

Coscichè a Stefano Rodotà «il luogo della decisione sintetica che affascina tanto Battaglia» è sembrato proprio il governo. Tra l'altro

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

Redotà si è chiesto come si possa conciliare il riconoscimento del potere di indirizzo legislativo del Parlamento con la pretesa di cristallizzare il rapporto governativo con voti di fiducia proprio sui leggi d'indirizzo.

Redotà ha anche riaffermato il problema del superamento del bicameralismo, che stranamente tanti critici delle lungaggini del Parlamento lasciano cadere. Un richiamo ai comportamenti recati è venuto anche da Ugo Spagnolo. Non è vero che la decretazione d'urgenza sia giustificata dalla incapacità di decidere del Parlamento. È proprio il governo che fa piovare provvedimenti frammentari e corporativi sulle Camere, mentre non presenta proposte qualificanti di programma. È difficile quindi separare l'ingegneria istituzionale dalla concretezza dei comportamenti istituzionali e delle scelte politiche, come è emerso anche da altri interventi (Silvano Labriola, Massimo Brutti, Franco Cazzola, Alfonso Gianni, Luigi Berlinguer, Franco Bassanini).

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

Il pentapartito non si dimette

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

«In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l'incarico verrà assunto ad interim».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare».

Ma al di là di queste indicazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Fasolino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziale di una riforma e riassetto legislativo. Un governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legislativa.

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

Direzione Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini, 19

Telef. centralino
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G. A. T. E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

Comparatele a stesso

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiare acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava: fino a 3.500.000 di risparmio

Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'Iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.



* Per Nuovo 242E
Lungone 18 q diesel plv
Speciale offerta in base ai prezzi
tassi in vigore 1/10/1983

Numero 1 del trasporto leggero e del risparmio concreto

Ad esequie avvenute il marito Nicola
MARRAS (figlio, genero e nipote)
annunciano la morte di
MARIA IERVOLINO
Roma, 30 novembre 1983

Il compagno Carmine Di Camillo in
memoria di
MARIA IERVOLINO
sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Roma, 30 novembre 1983